

# Beko, presidio ai cancelli contro la chiusura

**SIENA**

**Sono diventate 8**, rispetto alle 4 previste, le ore di sciopero ieri nello stabilimento Beko Europe di **Siena**, dove i lavoratori hanno partecipato a un presidio per protestare contro il rischio di chiusura della fabbrica. Oggi si replica con altre due ore di stop lavorativo e un'assemblea, nella quale verranno decise le future iniziative di mobilitazione da qui al 20 novembre. Mercoledì prossimo è infatti in calendario la nuova riunione del tavolo al ministero delle Imprese e del made in Italy, dove il gruppo Arçelik, a cui fa capo Beko Europe, sarà chiamato a esplicitare la strategia per i cinque siti italiani, tra i quali quello appunto di **Siena**. Le criticità, come emerso

nella riunione a Roma della settimana scorsa, riguardano la produzione in viale Toselli, a Cassinetta (Varese) e a Comunanza (Ascoli Piceno). Nonostante al ministero i turchi non abbiano presentato il piano industriale, i timori per il futuro sono tangibili. «La vertenza oggi entra nel vivo – ha sottolineato Daniela Miniero, segretaria Fiom Cgil di **Siena** – aspettando il nuovo incontro al Mimit. La strategia di Beko è chiara: trasferire la produzione in zone geografiche più congeniali come la Turchia o l'Egitto. Sono arrivati a **Siena** consegnando bustiche con dei semi per indicare la rinascita dello stabilimento. Ora, dopo otto mesi, assistiamo solo a un aumento delle perdite». «Per il 20 novembre ci aspettiamo che si entri nel merito della trattativa – ha detto Giuseppe Cesarano, se-

gretario Fim Cisl di **Siena** –, questo è solo l'inizio. Purtroppo, oltre ai 299 operai del sito di viale Toselli, sono a rischio altri 500 lavoratori dell'indotto. Chiudere la fabbrica sarebbe quindi una bomba sociale per il territorio». Concorde Massimo Martini, Uilm **Siena**: «Inizia oggi la lotta. Dobbiamo guadagnare tempo per trovare soluzioni alla vertenza». Accanto ai lavoratori ieri, anche il sindaco **Nicoletta Fabio**: «Quello che possiamo fare come amministrazione, anche a livello di piano strutturale, lo faremo. Sono stata avvicinata dai vertici italiani dell'azienda che in una lettera si sono detti disponibili a collaborare. Ho risposto anche io per scritto, ribadendo la mia disponibilità, nella speranza che vengano a **Siena** prima possibile per parlare in maniera esplicita».

**Cristina Belvedere**